

Milano

Prove di rinascita

Il Meazza riapre: mille tifosi per Inter-Pisa

Prima volta con il pubblico sugli spalti dopo 7 mesi: nel settore rosso fan dei Club e ospiti delle società. Distanziamento e mascherine

MILANO

di Nicola Palma

L'ultima volta con il pubblico è datata 19 febbraio 2019, la sera prima che all'ospedale di Codogno venisse intercettato il primo caso di paziente contagiato dal Covid: in campo Atalanta e Valencia per l'andata degli ottavi di Champions League, spalti tutti esauriti. Esattamente sette mesi dopo, San Siro riapre le porte ai tifosi, seppur in maniera ridotta e solo in alcuni settori dello stadio. In realtà, era già successo per l'amichevole Milan-Monza, quando circa 200 persone erano entrate al Meazza, facendo leva sulla deroga prevista dal regolamento Figc per gli incontri che non sono validi per alcuna competizione.

Oggi pomeriggio, sfruttando lo stesso principio, saranno un migliaio gli spettatori, distribuiti nel primo anello rosso, rigorosamente distanziati (a meno che non siano congiunti) e con le mascherine. L'occasione del rientro sarà il match tra Inter e Pisa, con fischio d'inizio alle 18. I mille fortunati sono stati in par-

DEROGA AL REGOLAMENTO FIGC

Può essere sfruttata solo in caso di incontri amichevoli



te selezionati tra i tifosi che fanno parte degli Inter Club (qualche centinaio) e in parte si tratta di ospiti invitati dalle due società per assistere al ritorno della Beneamata nel suo stadio. Sebbene a ranghi ridotti per il numero esiguo di presenze, ci sarà anche un servizio delle forze dell'ordine all'esterno di San Siro. All'interno, invece, verranno rispettate rigorosamente tut-

te le regole anti-contagio: gli spettatori verranno sottoposti al controllo della temperatura corporea e dovranno anche produrre la documentazione che attesti che non sono entrati in contatto con potenziali contagiati e che non sono sottoposti all'isolamento per infettati o contatti stretti di positivi Covid. Certo, stiamo parlando di mille persone in un impianto sportivo che

ne può contenere circa 80mila. Eppure, il ripopolamento degli spalti è comunque un segnale di speranza in vista del futuro.

L'ULTIMA VOLTA

Il 19 febbraio 2019 per il match di Champions League Atalanta-Valencia

Prima parziale riapertura del Meazza per un'amichevole. Aspettando il campionato

Anche perché il tema della riapertura degli stadi è caldissimo in queste ore, alla vigilia della ripartenza del campionato. «La Lega Serie A chiede, per il rispetto che meritano la nostra industria e i nostri tifosi, che al più presto si faccia chiarezza sulla riapertura dei nostri stadi, seppure parziale e condizionata al rispetto delle condizioni di sicurezza per il pubblico», ha detto ieri l'amministratore delegato Luigi De Siervo, che ha definito surreale la situazione attuale e parlato di caos che «regna ancora sovrano», «al netto delle deroghe concesse oggi (ieri, ndr) dalla Regione Emilia Romagna».

Il riferimento è al provvedimento che consentirà a mille tifosi di assistere alle partite Parma-Napoli, al Tardini, e Sassuolo-Cagliari, al Mapei Stadium di Reggio Emilia, in calendario domani. Già, mille tifosi. Come a San Siro. Aspettando che quel numero cresca. «Se i numeri fossero buoni, se avessimo sostenuto con rigore e successo la prova della riapertura, per Inter-Milan del 17 ottobre potrebbe esserci del pubblico a San Siro, se ci si comporta bene», la frase pronunciata il 7 settembre scorso dal sottosegretario alla Salute Sandra Zampa.

La manifestazione in piazza Duomo

Mobilitati i sindacati confederali «Urge dare risposte ai lavoratori»

MILANO

«Bisogna impegnarci perché questa sia una stagione della contrattazione, poi ovviamente li aspettiamo alla prova dei fatti». Lo ha detto il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, rivolta a Confindustria, ma anche al «Governo, in quanto datore di lavoro di tutti i lavoratori pubblici», ieri in piazza Duomo durante la giornata di mobilitazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil. Durante la manifestazione dei sindacati confederali, ribattezzata «Ripartire dal lavoro», a cui hanno partecipato anche Elena Lattuada e Danilo Margaritella, segretari regionali di Cgil e Uil, Furlan ha ricor-

dato che «abbiamo tanti milioni di lavoratori e lavoratrici che aspettano un rinnovo del loro contratto, pubblici e privati. Quelli della sanità privata che, insieme a quelli della sanità pubblica, abbiamo definitivamente per molti mesi i nostri eroi, è da 14 anni che aspettano il rinnovo del contratto. È una vergogna».

Un concetto ribadito anche da Paolo Giovanni Storaci, fisioterapista alla casa di cura San Pio X, in via Francesco Nava: «Durante la pandemia eravamo considerati eroi, ora siamo qui ad elemosinare un contratto che, dopo 14 anni, non ci vuole essere riconosciuto». Per rivendicare il rinnovo mercoledì, 16 settembre, gli operatori della sanità privata hanno incrociato le braccia. In

Lombardia sono in attesa di contratto circa 50mila lavoratori, cioè quasi la metà del totale nazionale.

«C'era stata una preintesa di rinnovo siglata a giugno e poi non confermata da Aiop e Aris» spiega il fisioterapista 64enne. «La preintesa sarebbe stato un passo avanti perché elimina la disparità fra sanità pubblica e privata. I contratti differiscono per retribuzione: un infermiere professionale nel settore privato ha uno stipendio fra 1.200 e 1.300 euro, nel pubblico arriva a 1.600-1.800 euro. Le differenze sono anche sul fronte dei permessi e dei corsi di formazione garantiti». Un riconoscimento anche alla luce dei sacrifici dei mesi scorsi: «Quando la pande-



«Ripartiamo dal lavoro»: questo il titolo scelto da Cgil, Cisl e Uil per la giornata di mobilitazione nazionale tenutasi ieri in piazza Duomo

mia infuriava, nel reparto Covid, nato a metà marzo al Pio X, hanno mantenuto i turni di lavoro di 7 ore e 12 minuti. Quale rappresentante sindacale, avevo proposto di rimodulare il turno a sei ore al giorno ma la mia richiesta non è stata accolta. Eppure le

condizioni erano provanti. I miei colleghi, bardati come mazziani, erano costretti a indossare il pannolone e ci sono state colleghe colpite da cistite a causa della disidratazione» afferma Storaci.

Annamaria Lazzari